



Consiglio comunale del 30 settembre 2015

Punto 4 all'ordine del giorno: Prima Variante al Piano degli Interventi

Piazzola sul Brenta si caratterizza per il pregio del suo territorio. Anche sotto il profilo agricolo esso si è sempre caratterizzato per la prevalente presenza di attività agricole e zootecniche da ricondursi ad una gestione familiare e radicata nella storia del paese.

La presenza dell'area SIC, dei prati stabili e dei percorsi ciclabili del Brenta e dell'Ostiglia sono elementi di pregio e valorizzazione ambientale e paesaggistica, trasversale a buona parte del territorio.

L'attuale variante al PI recepisce l'idea di tutela ambientale e paesaggistica tramite una nuova ed innovativa zonizzazione delle aree agricole, che vengono suddivise in:

- Aree agricole a tutela paesaggistica e ambientale;
- Aree del sistema dei prati stabili;
- Aree agricole delle frange periurbane;
- Aree agricole a vocazione produttiva;
- Aree agricole intercluse;

elevando il grado di tutela nelle zone dei prati stabili e delle aree agricole a tutela paesaggistica ed introducendo il concetto di aree agricole a vocazione produttiva come area in cui concentrare le attività con maggiori impatti dal punto di vista ambientale.

Pur nella sua innovativa formulazione, tale suddivisione, a nostro avviso, presenta delle sperequazioni tra zone tutelate e non. Ecco perché riteniamo opportuno evidenziare l'opportunità di inserire alcuni elementi che tutelino il territorio nel suo insieme. Questo nell'ottica di promuovere le famiglie e le imprese che vi lavorano anche sotto il profilo turistico, tematismo che a nostro avviso non risulta così evidente in questa proposta di variante.

Alcune delle osservazioni presentate, mi riferisco in particolare alla n. 01 (Prot. 9394 del 2/7/2015) Sabrina Meneghello e alla n. 04 (Prot. 9490 del 3/7/2015) Comitato Piazzola Senza Inceneritori, **evidenziano come vi sia una forte contrarietà rispetto alla previsione di realizzare impianti a biomassa** (in particolare quelli a combustione) ed aggiungerei anche **allevamenti intensivi** nelle aree agricole a vocazione produttiva.

Non si tratta qui di proporre di ridurre il grado di tutela previsto nell'area dei prati stabili, ma cercare di innalzare il livello di quelle a vocazione produttiva; infatti, se dovesse essere approvato tale variante al PI, verrebbe ad essere completamente azzerato ogni vincolo.

L'invito, quindi, che rivolgo al Consiglio Comunale che questa sera è chiamato ad esprimersi sulle singole osservazioni presentate, è quello di **accogliere le osservazioni n. 01 e n.04**, in modo tale sia possibile introdurre delle maggiori tutele e garanzie sul fatto che, **nelle aree a vocazione produttiva di tutto il territorio, possano essere ritenuti NON ammissibili sia impianti a biomassa che allevamenti intensivi.**

Fermo restando che è importante che il Piano degli Interventi definisca strumenti che agevolano le attività agricole che più – in questi anni – hanno dimostrato di essere redditizie e sostenibili tanto per le imprese quanto per il territorio e il contesto sociale che lo rappresenta.

Sia valorizzato il concetto di tutela della "filiera agricola verticale" di modo che si salvaguardi il legame tra l'attività produttiva ed il fondo agricolo di competenza. Dove per filiera agricola agroalimentare intendiamo l'insieme di:

- attività di produzione agricola non intensiva, di materie prime (vegetali e animali);
- attività di conservazione e lavorazione delle materie prime;
- mercati contadini e sistemi di vendita diretta;

- i consumatori finali.

I soggetti citati costituiscono filiera "corta" in presenza di almeno tre dimensioni della prossimità: la prossimità geografica, quella sociale e quella economica. Si valorizzi la filiera corta "verticale" perché consente alle imprese di massimizzare il proprio sbocco nei mercati locali.

Questa garantisce per i consumatori la "tracciabilità di filiera", e spinge le imprese ad associarsi per realizzare economie di scala, ricavare potere contrattuale di mercato, aumentare la propria visibilità e crescere in reputazione (generare valore aggiunto alla propria attività).

Secondo noi, è importante permettere e incentivare tutte le attività di "filiera corta verticale" che sviluppino criteri di sostenibilità, come descritta poco sopra, nel territorio agricolo definito a vocazione produttiva, escludendo sia ulteriori insediamenti di allevamenti intensivi sia impianti a biomassa che non risultano compatibili con tali attività di filiera corta.

Ecco, quindi, che accogliendo le osservazioni n. 1 e n. 4, il Piano degli interventi potrebbe acquisire maggiore forza anche nel contesto di quanto stiamo discutendo da mesi in merito all'impianto a biomasse a combustione di Boschiera. C'è una delibera che sta per essere approvata in Giunta, c'è una importante affermazione del Sindaco che, durante l'incontro del 25 settembre 2015 organizzato dal Comitato Piazzola senza Inceneritori, ha affermato che se Piazzola non vuole tale impianto tale impianto non si farà, potrebbe esserci un Piano degli Interventi che rafforza l'idea che sul nostro territorio comunale non sono accettati impianti di cogenerazione a biomassa. Quale peso maggiore con cui invitare la Regione Veneto a riesaminare la normativa che regola la costruzione di tali impianti e a rivedere l'autorizzazione dell'impianto di Boschiera?

Gruppo Consigliare Insieme per Piazzola

Marilena Segato

